

# IL BAFFIUGLIONE

## CORRIERE VENETO

Guida cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 15.00 }  
{ Per il Regno 20 — 11 — 30 }  
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }  
Padova 27 Maggio

Si pubblica in due edizioni.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
{ In terza }  
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

### Chi offende le Istituzioni

Il telegrafo ci informa che i promotori della ribellione del Senato contro il re si sono trovati in minoranza, tuttavia crediamo utile ed opportuno riprodurre i brani più notevoli di un articolo della *Riforma* il quale ci sembra così convincente da credere che abbia influito non poco sulla sconfitta dei ribelli.

Quel che avvenne ieri al Senato, — scrive il giornale romano — nella seduta che la Camera vitalizia ha creduto di dover tenere in comitato segreto, è degno della più alta attenzione.

La commissione ha avuto vergogna di una pubblica e una cosa o l'altra, o tutt'e due, il che dimostra quanto si sentisse debole di fronte al diritto ed alla convenienza.

Ma l'aula di Palazzo Madama non fu maula, ad onta del segreto imposto; e il fatto è, non per noi, ma per gli altri, che non saremo noi soli a ripetere: il giornale liberali che recano delle istituzioni una fede sincera ed un rispetto effettivo, non sono fortunatamente pochi in Italia, e a meno di essi sfuggirà certo l'importanza di un fatto nuovo nei nostri annali parlamentari, e che denota il più strano avvicinarsi di criteri in quel corpo politico che sarebbe obbligato ad averne di più, ed il più esatto.

La sola domanda della commissione: che si dovesse sospendere la conferma dei nuovi nominati, che appartenevano all'altra Camera, sino a che non fossero votate in Senato le leggi pendenti, è un atto incostituzionale che neppur noi, per quanto poco fiduciosi del Senato, ci attentavamo di attendere, tanto esso è grave e contrario allo spirito ed alla lettera di quelle istituzioni di cui si è proclamato tante volte il Senato, garanzia e palladio.

La sola domanda della commissione è infatti una usurpazione della prerogativa della Corona, usurpazione tanto meno concepibile, e tanto più grave, in quanto che essa, venendo accettata la domanda, sarebbe stata commessa da quel corpo politico che è precisamente emanazione diretta ed assoluta della Corona stessa.

Dopo aver detto che non approvo le nomine fatte a sessione aperta, perchè non costituiscono una buona consuetudine parlamentare, la *Riforma* soggiunge:

L'on. Depretis ha creduto di poter non rispettare questa consuetudine di buon governo parlamentare, e la Corona l'ha approvato, sanzionando le nomine fatte in suo nome. Tutti possono biasimare l'onorabile Depretis; ma il Senato ha il dovere di inchinarsi e tacere, riserbandosi di controllare le nuove nomine in quanto solo rispondano o no alle prescrizioni dell'articolo 33 dello Statuto il quale fissa i limiti della prerogativa reale, designando le categorie a cui i nuovi senatori debbono appartenere per poter essere convalidati.

Facendo altrimenti, il Senato, non solo esce dalle sue attribuzioni, ma si ribella alla sorgente da cui emana la sua autorità. In virtù di chi, infatti, è esso composto?

Della volontà del paese? no, il paese non lo conosce, non sa di chi sia composto, gli è assolutamente estraneo. In virtù dunque del beneplacito del Sovrano, il quale non ha altro limite che l'articolo 33.

Il Sovrano, purchè rimanga entro le designate categorie, può nominare chi vuole, quanti vuole, quando vuole.

È giusto, è logico, è opportuno?

No; e per questo appunto noi riconosciamo la necessità di procedere alla riforma del Senato, in quanto al suo modo di essere. La riconosciamo ora anche i senatori questa necessità? Niuno impedisce loro di farsi propugnatori della riforma. Ma sino a che essa rimarrà allo stato di desiderio, quelli che per primi hanno il dovere di rispettare il Senato qual è, di rispettare la prerogativa reale, da cui hanno avuto origine, sono i senatori. Essi lo hanno compreso sin qui; sino a che cioè il potere esecutivo fu rappresentato da uomini che appartengono al partito della loro maggioranza. Hanno dimenticato poi, tutti i loro doveri.

Noi segnalavamo anche l'altro ieri l'opposizione del Senato, opposizione subdola, indegna di un grande corpo politico che si rispetta, irrevocabile inverte e franchezza e sincerità. Pare che la commissione per la verifica dei poteri abbia raccolto il nostro invito, ma di quelle nostre intenzioni, essa infatti intendeva fare opposizione, non solo al partito di Sinistra, non solo alle leggi liberali, non solo ad un ministero che almeno in apparenza, non appartiene al partito moderato. Tutto ciò non le bastava; essa intendeva ribellarsi alla stessa prerogativa della Corona, ribellarsi al Sovrano. Ed ecco i conservatori per eccellenza, ecco i custodi delle istituzioni, i sacerdoti della monarchia, trasformati, come per incanto, in faziosi, in rivoluzionari.

La proposta della commissione, si dice, non fu accettata. Di che per ciò? Il fatto non è meno grave per questo. Accettata non poteva esserlo, in ogni modo, e la stessa commissione ne era certo persuasa; perchè la accettazione importava come conseguenza immediata ed inevitabile, la riforma, per ispirazione spontanea della stessa Corona, posta nella necessità di punire i ribelli e di garantirsi contro future possibili ribellioni. Ma la commissione ha fatto la sua proposta, e il titolo di protesta, ed il fatto che essa non fu respinta che a stento, e dopo una discussione più che vivace, dimostra come lo spirito rivoluzionario sia penetrato in moltissimi senatori; e come fosse ad essi gradita l'idea di uscire dalla Costituzione, pur di fare opposizione al partito liberale.

Ecco che tutto questo è destinato a produr nel paese sarà certo grandissima. Ne è impossibile che questo ultimo colpo faccia traboccare la bilancia, e che tutta la coscienza pubblica si sollevi obbligando il governo e la Camera a preoccuparsene.

Quando come in questo caso, un corpo politico addimostri di essere, e di volere essere assolutamente l'opposto di quello che deve, e di avere uno scopo tutto affatto diverso da quello per cui fu istituito, esso firma da sé la propria condanna.

Così ha fatto, o meglio ha finito di fare in questa occasione il Senato italiano. Esso ha fornito volontaria-

mente le prove di tutte le accuse di cui fu fatto segno.

Tal sia di lui.

Commentando poi la dimissione del senatore Arese da vice-presidente della commissione per la verifica dei poteri — dimissione il cui ritiro conferma appunto il significato di ribellione — lo stesso giornale romano scrive:

L'on. senatore Arese ha dato le sue dimissioni da vice-presidente e da membro della Commissione senatoriale per la verifica dei poteri. La ribellione dunque continua.

Diciamo ribellione, e manteniamo la parola. La questione in discussione, questione d'indole tutta costituzionale, è infatti assolutamente superiore alla questione di personalità.

L'on. Arese ha veduta respinta una sua proposta; l'ha veduta respinta, non già dal ministero, ma dallo stesso Senato. Ma questa proposta, sua e della Commissione che egli presiedeva, si riferiva ad un problema d'indole tutt'affatto costituzionale, quindi superiore, sia alle opinioni individuali, sia ai risentimenti ed alle convenienze di qualunque personalità.

La Commissione — ammettiamo per un momento che essa fosse in buona fede — ha creduto di potere attribuire al Senato un'autorità che lo Statuto non gli consente; essa ha sottoposto al Senato questo suo apprezzamento.

Giudice del Senato, in questa questione, l'opinione pubblica; giudice della Commissione, e della sua proposta, il Senato, ed il Senato convocato appositamente, in Comitato segreto, ha confermato che la Costituzione, non gli dava il diritto di cui la Commissione gli proponeva l'esercizio. Si tratta dunque di un canone costituzionale, a proposito del quale, almeno per la Commissione, il giudizio del Senato è inappuntabile.

L'on. Arese non accetta la deliberazione del Senato, e si dimette; quindi, si ribella alla suprema autorità della Camera a cui appartiene e che ha appositamente interrogato.

Doppia ribellione adunque; la proposta era un atto di ribellione contro la prerogativa della Corona; la dimissione è un atto di ribellione contro l'autorità del Senato.

Noi non facciamo che constatare questo fatto.

Esso, ci sembra — non ha bisogno di commento.

### L'ordinamento Giudiziario

Il ministro guardasigilli ha emanato la seguente circolare ai procuratori generali presso le Corti d'Appello.

Presso questo ministero è allo studio un disegno di legge diretto ad introdurre talune riforme nell'ordinamento giudiziario, una delle quali consisterebbe nel surrogare all'attuale sistema dei tribunali civili e correzionali, quello dei tribunali provinciali, con sede nel capoluogo della provincia.

Potendo peraltro accadere, in vista segnatamente della posizione topografica, della difficoltà di comunicazione, e di altre simili circostanze, che sia opportuno di istituire temporaneamente in qualche provincia più di un tribunale,

piacere di informarmi sollecitamente, con rapporto particolareggiato se per quanto concerne le provincie comprese nel distretto di codesta Corte d'Appello, si verifichi il bisogno di tale provvedimento.

Nel trasmettermi i chiesti ragguagli e nel formulare il suo avviso, dovrà la S. V. Ill.ma tener presente, che fra gli altri concetti fondamentali a cui s'informerà il disegno di legge, evvi pur quello che la competenza dei pretori venga estesa in materia penale a tutte le cause correzionali, ed in materia civile e commerciale a tutte le cause il cui valore non ecceda lire 3000; per modo che scemerebbe notevolmente il numero degli affari penali che civili, devoluti alla competenza dei tribunali e conseguentemente anche il bisogno dei cittadini di recarsi nel luogo di residenza dei tribunali medesimi.

In attesa delle chieste informazioni, La prego di segnarmi ricevuta della presente.

Il ministro  
TAIANI

### L'incidente Cassagnac

Ecco come i giornali francesi riferiscono l'ultimo dei soliti incidenti Cassagnac.

Il deputato bonapartista, dopo aver detto che gli fu intentato un processo di stampa, soggiunge:

Trovi nel *Journal Official* una frase del signor sotto-segretario di Stato del ministero della giustizia nella quale è detto che gli articoli incriminati sono violenti, oltraggiosi per la Repubblica, e vergognosi. Tale asserzione ferisce l'onore di quegli che ne è oggetto.

Per rimanere sul terreno parlamentare prego il signor segretario di Stato, nella sua qualità di rappresentante del governo e di mio collega, di portare alla tribuna una clamorosa riparazione parlamentare (*rumori*) e di venir senza commenti a ritirare puramente e semplicemente.

Presidente. La Camera poté constatare quale libertà si lasciò all'oratore di formulare le sue proteste. Ma non è lecito dettare ad un collega, a termini con cui esso dovrà rispondere, ed il signor Paul de Cassagnac non potrebbe persistere in tal via senza incorrere in una chiamata all'ordine.

Cassagnac. Vi sono dei precedenti. Io domando al signor Goblet, di togliere alle parole da lui pronunziate ieri l'altro il loro carattere ingiurioso (*Benissimo!* a destra).

Goblet (sotto segretario del ministero di giustizia.) Non mi costa sforzo alcuno il dichiarare che non abbia intenzione di pronunciare una parola offensiva per un collega. Mi esprime a quel modo, non già nel presentare la domanda d'autorizzazione per il processo, ma bensì in occasione di una proposta incidentale del signor Tailander. Fu a questo proposito che mi trovai indotto a spiegare in quali circostanze il governo liberale della Repubblica (scoppio d'ilarità a destra) si decise ad intentare il processo al signor di Cassagnac.

Baudry d'Asson (estrema destra) interrompe parecchie volte il signor Goblet.

Presidente. Signor Baudry d'Asson vi chiamo all'ordine del giorno.

Baudry d'Asson. Vado superbo della chiamata all'ordine.

Presidente. Invito l'oratore a ritirare la sua parola e riconoscere l'autorità del Presidente.

Baudry d'Asson. Riconosco l'autorità del presidente ma non riconosco il liberalismo della Camera (*rumori*).

Presidente. Propongo di applicare la censura all'oratore, e metto ai voti questa proposta, ad essere votata a (La Camera approva — Risa a destra.)

Presidente. Non si può accogliere con risa una decisione della Camera. (*Rumori e reclami a destra*). Tutti i partiti hanno interesse nel difendere l'autorità di tali decisioni.

Haentjens (bonapartista.) A tenore del regolamento, i deputati minacciati di censura hanno sempre il diritto di prendere la parola.

Presidente. Si, ma qualora il deputato minacciato di censura si sottoponga prima all'autorità del presidente.

Haentjens. Invoco l'articolo 127 del regolamento.

Presidente. L'incidente (relativo all'interruzione di Baudry d'Asson) è chiuso.

Goblet. Rammento che le mie parole avevano per scopo di spiegare come il governo si fosse trovato costretto ad intentare il processo. Ciò lo induce naturalmente a qualificare gli articoli, non però dal punto di vista giudiziario. Si disse a torto che quelle parole possano esercitare influenza su un tribunale. Non è un tribunale ma bensì un giuri che dovrà pronunciare la sentenza.

Il signor Paul de Cassagnac vuol essere rispettato ed ha ragione, ma anche il governo ha il diritto di essere rispettato. I membri del governo hanno il loro onore e la loro dignità alla quale non hanno rinunciato, ed a questo proposito sono negli articoli incriminati dei passi di un'intollerabile violenza. Do lettura di tali passi.

Presidente. Non vi ha luogo a tale lettura perchè non si può aprire la discussione in merito a proposito di un incidente del processo verbale.

Goblet. Io parlai soltanto della forma degli articoli i quali passano ogni misura contro le persone. (*Benissimo!* a sinistra.)

Cassagnac. Domando se l'espressione è ritirata o no.

Presidente. Dopo le spiegazioni del sotto-segretario di Stato l'incidente dev'esser chiuso dal punto di vista parlamentare.

Cassagnac. Non posso ammettere che sussista un equivoco in questa questione.

Presidente. Invito l'oratore a concludere, poichè la questione più non interessa la Camera.

Cassagnac. In tali condizioni discendo dalla tribuna, impaziente di sapere se nelle vesti del sotto-segretario di Stato vi ha un uomo coraggioso. (*Rumori a sinistra, Benissimo!* a destra.)

Presidente (dopo aver consultato il regolamento). Chiamo all'ordine il signor di Cassagnac. — L'incidente è chiuso.

Ulteriori notizie ci informano che i testimoni del segretario Goblet e di Cassagnac avendo esaminato il resoconto stenografico dell'As-

semblea dichiararono che non potevano aver luogo il duello.

A titolo poi di curiosità... letteraria e come modello di bello scrivere diamo alcuni brani degli articoli incriminati del sig. Cassagnac. Il 10 maggio il palladino del bonapartismo scriveva:

La Francia ebbe tre volte la sventura e l'umiliazione di vedere la repubblica scatenarsi sopra di lei come un flagello....

Quando si potrà accorgersi che i vostri uomini politici non sono che saltimbanchi odiosi e famelici che fanno la parata dinanzi all'opinione pubblica e battono la gran cassa sul ventre della Francia, mentre la baracca è vuota, e vi si ruba il denaro — allora accadrà per la vostra terza repubblica ciò che è accaduto per le due altre: un soffio di disgusto, s'alzerà dai quattro canti del paese, e la scoperà via!

E il giorno dopo: I repubblicani trovano il modo di degradare e di lordare tutto ciò che la Francia onesta ha la tradizione di amare e di rispettare.

Mentre gli onesti s'abbassano, gli scellerati si innalzano, e, mentre gli assassini della Comune ritornano d'ogni parte, i padri della Chiesa sono alla vigilia d'andarsene.

E' logico. Quando governa Robert Macaire tocca ai gendarmi di starsene tranquilli.

Quando si è in Repubblica, sembra d'essere in un appartamento, i cui soffitti abbiano ciascuno uno specchio. Tutti quelli che passano sembra camminare al rovescio, e colla testa in giù!

Questo fenomeno ottico è proprio alla Repubblica, come quello del miraggio, similitudine deplorabile fra la Repubblica e il deserto.

Si muore di fame nell'una e nell'altro....

Noi andiamo a rovescio della vita comune agli altri popoli....

L'imposta pagata dai figli degli assassinati ha servito per provvedere ai primi bisogni degli assassini che ritornano dal bagno come da un viaggio d'esplorazioni scientifiche o geografiche.

E il Pantheon sostituito dalla cloaca massima.

## CORRIERE VENETO

**Rovigo.** — L'Avenir del Polestino, pubblica un progetto del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'istituzione di una scuola agraria a Rovigo.

**Treviso.** — Scrive la Gazzetta: Si offrirono cortesemente a difendere il nostro sciagurato Giornale, trascinato sul banco degli accusati dai pipistrelli, pardon, dai frati di Motta, gli avvocati G. B. Radaelli, D. Giurati, A. Mattei, C. Tivaroni ed Al. Pascolato.

Un grazie sincero ai nostri buoni amici, di cui accettiamo di gran cuore l'offerta patrocino.

**Udine.** — Certo Simaz Giovanni si recava in un campo di proprietà d.r. Sirch Domenico, in territorio di S. Leonardo (S. Pietro al Natisone) con un carro carico di terra e trascinato da due buoi, quando che giunto in un punto il veicolo minacciava rovesciarsi.

Nessuno il Simaz a sostegno del carro, questo gli si rovesciò addosso recandogli tali contusioni che furono causa della sua morte.

**Venezia.** — Ieri mattina, nel Canal Grande, fu rinvenuto il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 60, colla barba ed i capelli bianchi, avente indosso soltanto mutande e scarpe di panno.

**Verona.** — Fu conferita la medaglia al valore militare a Pietro Filippin, carabiniere reale presso la legione di Verona, per l'atto intrepido e coraggioso da lui compiuto il 4 aprile 1878 in S. Bonifacio nell'inseguire un detenuto che si era slanciato dallo sportello di un vagone di un treno di ferrovia in corsa veloce.

## CRONACA

Padova 28 Maggio

**Una fissazione.** — Il Giornale di Padova sottostà alla forza irresistibile di una fissazione e minaccia di sollevare la questione del Dazio Consumo all'altezza... del bonapartismo in Francia.

Da oltre una settimana scrive quasi ogni giorno o un articolo o un capello o una coda in grossi caratteri e riproduce brani di relazioni o squarci di discorsi o articoli di altri giornali... per dimostrare che il Municipio di Padova, con la sua importantissima pubblicazione, mandò a monte il progetto di legge sul Dazio Consumo.

Si dia pace il nostro confratello e non ci pensi più, che le fissazioni talvolta riescono pericolose assai...

La tesi da lui sostenuta non è forse una verità evidente, assiomatica e da tutti riconosciuta?

L'importantissima pubblicazione non è un fatto? ed il rigetto della legge da parte degli Uffici della Camera non è pure un fatto?

Nessuno lo disconosce.

Che cosa vuole egli di più?

Dal momento in cui l'esistenza di questi due fatti è ammessa da tutti, non si ha per conseguenza strettamente scillogistica questa conclusione: « dunque il municipio di Padova ha fatto respingere il progetto? »

Ci par tanto chiaro.

Vuol forse dar retta a quei malevoli i quali, contrariamente ad ogni ragione umana e divina, dicono che il progetto fu respinto, non già dall'importantissima pubblicazione, ma dal fatto che la Sinistra (molto diversa in ciò della Destra, la quale approvò sempre tutti i ministeri che aumentarono le imposte) sa opporsi al Governo, quantunque del suo Partito, se non domanda il giusto ed il ragionevole?

Ci vorrebbe altro se, in questo mondo, si dovesse dar retta a tutti i malevoli!...

È da savio il non badare se non al giudizio dei buoni.

Si dia pace dunque il Giornale di Padova e ricordi che le fissazioni possono riuscir pericolose.

Parè a lui che sarebbe un nonnulla se veramente la questione del Dazio Consumo fosse per essere sollevata alla stessa altezza... del bonapartismo in Francia?

Quale umanità per i lettori!

Quale umanità!...

**Ciò che si dice di noi.** — Ecco che cosa scrivono da Padova all'egregio confratello il Tempo a proposito delle vicine elezioni.

.... Quest'anno spira un'aria meno malsana del solito.

Questo nostro Consiglio Comunale così monotono; questa enorme maggioranza di voti eternamente favorevole alle proposte della Giunta, che lo costituisce — ha finito coll'urtare i nervi di moltissimi elettori, perfino moderati.

« Se non vi fosse Dio, disse il signor de Voltaire, il miscredente burlone, bisognerebbe crearlo — ora si comprende anche a Padova la necessità assoluta che va crescendo ogni giorno di avere al Consiglio una Opposizione, che discuta, controlli, si succeda in quella beata gara di soddisfatti.

Gli uscenti quest'anno lasciano margine alla lotta — uno è stabilito fuori di Padova un'altro già sostenuto da tutte le parti sarà abbandonato da tutte — cinque o sei sono riusciti in passato solo per l'onnipotenza del consortismo patavino.

D'altronde certe esclusioni, finora ottenute, urtano sempre più i nervi a molte persone che pensano colla testa propria.

Le tre associazioni cittadine liberali contengono uomini di un onestà illibata, d'intelletto largo, pratici di pubblica amministrazione, simpatici a tutta la città — quali si sieno le loro opi-

nioni politiche — e questo far dell'esclusivismo politico, dappertutto oggi che i moderati vanno scalmanandosi per la rappresentanza proporzionale delle minoranze — è ritenuto un'enorme dispotismo.

Questo anno adunque le speranze sono maggiori del solito — e le associazioni liberali riusciranno senza dubbio a far entrare parecchi dei propri candidati in Consiglio, se sapranno essere concordi e compatte — ciò che non seppero l'anno scorso, pur troppo — ciò che costui finora il predominio della destra — che a Padova, volere o no, è una minoranza forte ma una minoranza la quale ha sempre trionfato solo perchè i liberali sono troppo onesti per accordarsi coi clericali. E poi i moderati osano di negare qualsiasi concessione! »

Speriamo che le profezie del corrispondente padovano, il quale mostra di conoscere gli umori della città, siano per avverarsi completamente.

**Nuovo Statuto.** — Fra le società cittadine di mutuo soccorso, le quali vadano prosperando, è indubbiamente da porsi quella fra camerieri, caffettieri e cuochi. Nata nel 1870 andò fino ad oggi crescendo di continuo per numero di soci; cosicchè poté d'anno in anno larghiggiare maggiormente in sussidi agli ammalati, e costituirsi, non ostante varie peripezie subite, un ragguardevole capitale.

La vita più prosperosa fece ritenere opportune varie riforme al primitivo statuto; queste riforme sottoposte all'assemblea generale dei soci vennero approvate, e ne uscì il novello statuto del quattro maggio corrente, statuto che venne ora reso pubblico mediante la stampa, e andrà in vigore il primo luglio p. v.

Vi furono introdotte alcune modificazioni per rendere più facile e pronta l'amministrazione; e si ebbe in specialità riguardo all'accrescimento dei soci, col generalizzare per tutti i cittadini la possibilità di farsi soci onorari. Si vedrà ora se qualche ricco della città, che prima si rifiutava ad iscriversi interpretando alla lettera le frasi del vecchio statuto sui soci onorari, non avrà più tali scrupoli adesso che potranno farne parte tutti senza distinzione di condizione, come viene dichiarato sub' b all'art. 2 del novello statuto.

Non si possono che approvare queste prove della vitalità che dimostra questa associazione; e debbono franche parole di elogio e d'incoraggiamento alla sua Presidenza, la quale superò tante difficoltà e raggiunse splendidi risultati non solamente coll'attività ed onestà, ma anche per quell'acume pel quale non lasciò mai che la politica s'infiltrasse sotto nessun aspetto a turbare la pace e l'armonia di una istituzione, il cui unico scopo a termini dell'art. 1 dello statuto deve essere quello di « suscitare nel cameriere, caffettiere o cuoco la coscienza della dignità di operaio e di cittadino, col mutuo soccorso nel di del bisogno, togliendo a questo aiuto il carattere dell'elemosina, convertendolo in reciproco diritto, come premio alla previdenza, al risparmio al lavoro. »

**Biglietti falsi da lire 500.** — Circolano dei biglietti falsi da lire 500 portanti la serie B N N 670.

Essi sono imitati perfettamente tanto nella carta come nella stampa. Vi è però un'imperfezione di tiratura tipografica nei caratteri e specialmente nella parte dei disegni, cioè dei fili che dovrebbero essere nitidi, mentre in questi falsi sono grossolani non già per difetto di incisione ma per difetto di inchiostro e di stampa.

**Un laghetto.** — Chi arriva alla nostra stazione, scende di wagon, attraversa l'indecentissimo andito, e prende il marciapiedi del cortile interno ove stanno le vetture, è costretto dai nostri edili a fare un pediluvio.

Proprio all'angolo di quel marciapiedi è incavata nel sasso una vasca profonda più di due dita e larga un

metro circa, la quale per le piogge recenti è così piena d'acqua che un paio d'anitre vi diguazzerebbero felici e contente.

Ma noi che non siamo anitre e che tutt'al più siamo oche a tollerare che ci si amministri così ammodo, noi che non abbiamo desiderio di fare dei bagni ai piedi, troviamo che quel laghetto è qualcosa di assolutamente indecente e che dovrebbe sparire.

Un amico che è malizioso quant'altri mai e col municipio ce l'ha da lungo tempo, mi diceva, fero additandomi il laghetto:

« O non capisci che lo tengono appositamente perchè i forestieri sian costretti a prendersi la vettura. »

**Una madre inumana.** — L'altro giorno passando per via Morsari, mi fermai assieme ad alcune altre persone sul mezzo della via, perchè giungevano al mio orecchio degli urla strazianti, che parevano emessi da una creaturina di pochi anni.

L'istinto dell'uomo e un pochino se si vuole anche quello del cronista, mi spinsero ad informarmi di che cosa si trattava, e se qualche sventura stesse per accadere.

Mi si rispose narrandomi una storia triste.

La persona a cui ne chiesi mi disse che chi in tal guisa strillava era una povera bambina di pochi anni, e che essa gemeva così sotto le percosse di sua madre.

Questa donna pare sia di una severità eccessiva con tutti i suoi figli, ma specie contro questa piccina, colla quale troppo spesso volte ella rinnova la brutta scena i cui effetti si sentivano d'in sulla via.

Questo cenno di cronaca basti a persuadere quella donna che non si educano i figli alla dura scuola del bastone.

**Il furto di un salame.** — La pizzicagnola — bellino questo pizzicagnola! — che ha negozio in via S. Pietro, presso al Ponte di Ferro, vide l'altra sera entrare nel suo negozio un monelluccio scamicciato e sporco, ma non vi abbado.

Intenta a servire delle altre persone, lo credette uno di quei piccini che vanno a comperare qualche centesimo di aceto o di cacio, e proseguì la sua bisogna.

Ma il monelluccio voleva qualcosa più di poche gocce d'aceto e infatti, afferrato lesto come il lampo un bello e lungo salame che posava sul banco, infilo l'uscio e via.

La pizzicagnola se ne addiede e gli corse dietro gridando: dalli al ladro; ma il ladruncolo avea le gambe svelte e dileguò col suo salame sotto il braccio, lasciando costernata e dolente la povera donna.

**Teatro Garibaldi.** — Domani sera finalmente avremo la promessaci rappresentazione della compagnia Moro Lin coi Oci del Cuor del Gallina e lo scherzo comico: Il casino di campagna.

**Una al di.** — I nikillisti in Russia.

È notte. Un generale grida alle guardie, che lo scortano:

— Arrestate quell'uomo!

— Ma, generale, è la vostra ombra.

— Non siete sicuro di voi?

— Sono sicuro di me; ma non sono sicuro di lei!

**Bollettino dello Stato Civile**

del 24

**Nascite.** — Maschi 2. — femmine 0.

**Morti.** — Giacometti Antonio di Marianno, d'anni 112 — Miola Maria di Giovanni, d'anni 37, sarta, nubile — Cherubini Maria di Sebastiano, di anni 612 — Cardin Giuseppe di Vetore, di mesi 7 — Vinchieruti Giovanna fu Angelo, d'anni 15, sarta, nubile — Faccio Cavazzana Francesca, fu Gio. Batta, d'anni 76, casalinga, vedova — Clementi Giovanni di Francesco, d'anni 5 — Confini Giulia di Giovanni, d'anni 4 — Un bambino esposto.

del 25.

**Nascite.** — Maschi 5. Femmine 2.

**Matrimoni.** — Campana Giovanni fu Giacomo, falegname, celibe con

Zaccaria Ancella di Fortunato, casalinga, nubile — Zago Giacomo di Andrea, negoziante, celibe con Liva Elisabetta fu Pietro, casalinga, nubile — Benetti Igino di Paolo, falegname, celibe con Da Roit Maria fu Domenico, domestica, nubile.

**Morti.** — Ricci Giuseppe fu Giulio, d'anni 75, r. pensionato, vedovo — Zonta Alfredo di Benedetto, d'anni 3 — Roncato Maddalena fu Gregorio, d'anni 9 — Barichella Antonio fu Giuseppe, d'anni 52, facchino, coniugato — Boscaro-Bressan Margherita fu Francesco, d'anni 65, domestica, vedova — Cornella Federico fu Domenico, d'anni 43, pompiere, celibe. Tutti di Padova.

Migliorati Giuseppe fu Pietro, d'anni 42, fabbro-ferraio, celibe; di Castiglione delle Stiviere.

## Corriere della sera

Il ministro della guerra diramò una circolare ai comandi di distretto sui temperamenti da introdursi nella chiamata della seconda categoria.

Il ministro dice si accordino le possibili facilitazioni alle reclute della seconda categoria 1858, le quali presentino un certificato del Sindaco sulla necessità da parte loro di prender parte ai lavori estivi della campagna.

Il Movimento parla di un procuratore del re, presso un tribunale della provincia di Genova, che avrebbe approfittato della sua posizione per scrivere in un testamento segreto di cui gli era stata affidata la redazione, un legato di lire cinquantamila a proprio favore.

Le continue piogge ingrossarono notevolmente i fiumi che scorrono nel territorio della provincia di Alessandria. Si temono sciagure prossime.

Il raccolto del gran turco e quello dei bachi si considerano perduti.

Oltre un migliaio di aderenti alla Lega Democratica italiana convennero il 25 a Torino, nel teatro Alfieri, e ne costituirono la sezione Subalpina, accettando integralmente il programma e l'ordine del giorno votato nella riunione del 21 aprile in Roma.

In Francia furono destituiti altri quattro procuratori della Repubblica, tre sostituti procuratori e 19 giudici di pace.

**Alfieri e Crispi.**

È stato pubblicato a Roma un opuscolo del marchese Alfieri di Sostegno. Esso si compone di nove lettere, sei indirizzate dall'egregio gentiluomo piemontese a Vittorio Bersezio e tre al prof. Pietro Sbarbaro, riguardanti le odierne condizioni d'Italia.

In una di esse, parlando della riforma che hanno preso il nome di Crispi, l'Alfieri scrive:

« Il mio voto di senatore, l'on. Crispi lo avrebbe per introdurre in larga proporzione l'elemento elettivo in Senato, per un'ampia estensione del suffragio nella elezione dei deputati, forse per lo squittinio di lista, certo per l'indennità di presenza ai membri del Parlamento: ciò si sa da un pezzo. »

## PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

Si dà seguito alla discussione sul progetto di legge del dazio sugli zuccheri.

L'articolo primo della legge propone che il dazio sullo zucchero greggio sia di Lire 53, e sul raffinato di Lire 66,25.

Nervo propone si aggiunga che cessi dal gennaio 1881 l'imposta del dazio consumo sugli zuccheri a favore dello Stato, e dal gennaio 1880 i Comuni non possano imporre un dazio superiore al 5 per cento dei dazi d'entrata governativi, stabiliti nuovamente, e si restituiscano il dazio consumo comunale sui prodotti contenenti zucchero esportati fuori della cinta daziaria.

**Magliani** accetta in massima il concetto di *Nervo*, ma lo prega a ritrarlo perché fu già presentato il disegno di legge relativo.

**Nervo** acconsente.

**Plutino** raccomanda vigilanza sul contrabbando.

Il Ministro promette che vigilerà. Approvati l'articolo primo.

Discutesi l'articolo secondo, a cui 80 deputati propongono l'aggiunta che il dazio sugli zuccheri greggi per un quinquennio sia pagabile in cambiali semestrali.

**Sella**, vedendo 80 firme teme sia pericolante il regime parlamentare. Dimostra il sistema delle cambiali svantaggioso all'industria dovendone pagare l'interesse. La legge presente migliora le condizioni della precedente attesa la differenza di dazio fra lo zucchero greggio ed il raffinato. Le cambiali per lo zucchero greggio si opporrebbero ai patti del trattato di commercio austro-ungarico. Propone come temperamento di prorogare il sistema delle cambiali per un trimestre dalla promulgazione della presente legge.

**Baccelli** chiede spiegazione della frase di **Sella**, e dichiara che l'emendamento fu firmato da deputati animati dal desiderio del benessere dell'industria nazionale. Rispinge il temperamento proposto da **Sella**.

**Nervo** si associa a **Baccelli**.

**Sella** dichiara che la sua frase nulla conteneva di offensivo per le persone, ma riprovava una massima. Sono inutili gli studi delle commissioni e del ministero quando anteriormente si formi una maggioranza soprattutto trattandosi d'interessi materiali ristretti.

**Depretis** prega i firmatari a ritirare l'emendamento. Nel dubbio che al sistema delle cambiali si oppongano i trattati, verrebbe scemata l'autorità del governo nell'esigere che le altre nazioni rispettino le condizioni vantaggiose all'Italia.

**Luzzati** raccomanda al ministro che chieda l'abolizione del *Draw-back* dacché l'Italia, fedele allo spirito e alla lettera del Trattato sopprime il beneficio delle cambiali.

**Castellano**, a nome degli altri firmatari, accetta il temperamento proposto da **Sella**.

**Bacelli** lo respinge.

L'emendamento è respinto, e si approva la proposta di **Sella** e quindi l'articolo secondo come fu proposto dalla commissione.

Il seguito di questa discussione continuerà domattina.

**Seduta pomeridiana**

Annunziata la nomina a prefetto di Udine del deputato **Giovanni Mussi** e dichiarasi vacante il collegio di Chiari.

Continuasi la discussione della legge sulle costruzioni ferroviarie.

Trattasi ancora della linea Parma-Spezia con diramazione a Sarzana.

**Arisi** la difende dalle obiezioni fattevi ieri da **Gandolfi**, **Del Carlo**, **Mocenni**, **Bartolucci**. Rammenta i risultamenti degli studi comparativi eseguiti, i giudizi dati dagli uomini tecnici e militari competenti in favore di essa e che ritiene non si possano contraddire.

**Fornaciari** dice non volere assolutamente e a priori opporsi alla detta linea, ma non potere a meno per considerazioni generali sforzarsi di tutelare i diritti di altra linea e gli interessi di altre popolazioni. Alla linea Parma-Spezia pone di contro la linea Reggio-Metra-Lucca con diramazione da Metra a Spezia, e, come altri già fecero, insiste nella domanda di sospendere ogni deliberazione fino a nuovi completi studi di paragone fra una linea e l'altra.

**Quartieri**, premesso che fin qui non udi validamente impugate le ragioni principali per le quali venne proposta ed è sostenuta la linea Parma-Spezia, esamina con molte particolarità le altre linee accennate, o formalmente proposte, od almeno in via di studio comparativo. Nota le molte differenze, specialmente tecniche, che corrono fra esse e quella da lui appoggiata, differenze che stanno in svantaggio delle medesime. Conclude respingendo recisamente ogni sospensione che ormai non vi sarebbe ragione di ammettere.

**Bertolè-Viale** dice che gli avversari della linea Parma-Spezia ravisarono questa da un lato alquanto ristretto, la esaminarono cioè senza tenere conto delle vere funzioni strategiche in rapporto al Valico Appennino della *Porretta* e all'altro che pure si propone da Imola a Faenza o Firenze. Sotto tale aspetto considerandola, dimostra che la linea Parma-Spezia è di molto superiore ad ogni altra

accennata e che anzi è assolutamente necessaria.

**Castagnola** discorre parimenti in favore di detta linea, e, addotti inoltre dal relatore **Grimaldi** tutti gli argomenti che indussero la commissione ad ammetterla e classificarla in prima categoria, si viene a deliberare prima sopra una proposta sospensiva di **Billia**, che il relatore ed il ministro **Mazzanotte** non accettano e che la Camera respinge, — poi sopra altra proposta di **D'Arco** per surrogare la linea Spezia-Parma-Sarzana, che il relatore ed il ministro non accettano e la Camera respinge, — ed infine sopra altra proposta di **Fano** per invitare il ministero a far studiare una linea da Lucca al tronco Modena-Reggio, che è ritirata, dopo promessa del ministro di farlo.

Approvati dappoi la linea contenuta nel progetto, quella cioè da Parma a Spezia con diramazione a Sarzana.

**SENATO**

**Seduta del 21 Maggio.**

Prestano giuramento i nuovi senatori **Macchi**, **Alvisi**, **Torrigiani**, **Priscetto**, **Panissera** e **Tamajo**.

Vengono adottati a scrutinio segreto i quattro progetti di legge approvati nella seduta di ieri ed approvansi e votansi a scrutinio segreto altri quattro progetti di legge di interesse secondario.

Domani il Senato radunasi in Comitato segreto.

**Corriere del mattino**

Si dice che l'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire intorno alla legge per l'abolizione del macinato, abbia deliberato che il Senatore **Saracco** nella relazione supplementare proponga di restringere l'abolizione al secondo pagamento.

**L'Adriatico** ha da Roma, 27.

È generale il lamento per il soverchio prolungarsi della discussione sulle costruzioni ferroviarie. Gli sforzi che si fanno per ottenere che una parte degli oratori iscritti rinunci alla parola non approdano a nulla. Si continua a prevedere una lotta vivissima intorno al tracciato della linea Ebboli-Reggio.

Ventisei Camere di Commercio, fra le quali quelle di Venezia e di Vicenza prenderanno parte alla prossima riunione del consiglio superiore di industria e commercio.

La commissione parlamentare per il riordinamento delle banche approvò la proroga del corso legale al 1880, invitando il Ministero a presentare entro un termine non maggiore di nove mesi una legge sulla libertà delle banche, e a proporre entro lo stesso termine i provvedimenti per regolare la circolazione dei biglietti quando sarà cessato il corso legale.

Telegrammi da ogni parte d'Italia recano notizie sconsolanti sullo stato delle campagne. Da Torino si telegrafa che il Po è straordinariamente gonfio. La piena trasportò due ponti, alcuni molini; le case rivasche sono minacciate. La popolazione sgomentata si affolla alle rive. Da Asti si ha che tra questa città e Felizzano il torrente Borbon ha straripato facendo quattro vittime umane.

**I fiumi ingrossano**

È straripato il torrente Arda, vicino a Fiorenzuola, verso Borgo San Domino.

Le strade sono interrotte: il treno che da Roma si dirigeva a Milano, si dovette fermare alcune ore in mezzo alle strade guaste dall'inondazione; e non poté coincidere col treno diretto delle 5.45 di stamane (27) a Piacenza.

Da quattro giorni piove dirottamente a Torino. La *Gazzetta Piemontese* scrive che la Dora è gonfia oltremodo. Il Po, all'idrometro del ponte omonimo, segna 2.97; continua a crescere 4 cent. l'ora.

Le isolette a valle sono sparite. I magazzini di lungo Po incominciano ad essere inondatai.

Temesi molto per il ponte in costruzione a Vanchiglia.

Il *Secolo*, ha da Alessandria:

È straripato il torrente Belvo a

Nizza Monferrato. Sono partiti di qui i pontonieri e i soldati del Genio per provvedere alle difese dei paesi minacciati.

La nostra ferrovia è in pericolo: quelle di Asti e Castagnola è rotta vicino ad Asti.

**TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)

**BERLINO, 26.** — La *Gazzetta del Nord* dice che le pratiche della Germania presso il Kedivè sono dettate soltanto dagli interessi vitali della Germania, che sono compromessi. La Germania che non ispirasi ad altri apprezzamenti, è lontana di voler allargare artificialmente la sfera dei suoi interessi. Essa non ricuserebbe le pratiche comuni di tutti gli interessati se avesse garanzia di far valere i diritti dei tedeschi; ma le decisioni contrarie delle altre potenze non potrebbero impedire alla Germania, se è necessario, di far valere i suoi diritti anche isolata.

**PARIGI, 26.** — Al banchetto del congresso internazionale pel canale interoceano, Cristoforo Negri felicitosi dell'onore di avere preso parte ai lavori del congresso, onore che ridona all'Italia. Beve alla salute della Francia, che contribuisce così potentemente alla indipendenza dell'Italia. Molti altri brindisi.

**LONDRA, 26.** — (Comuni) Northcote annuncia che Wolsey fu nominato comandante e capo civile militare del Natal, Traannswald e territori che attualmente sono teatro della guerra. Bartlefrere resta governatore a Capetown. Stanley dice che il governo vuol desiderare sempre di terminare la guerra coi Zulu appena ciò sia possibile e compatibile col onore dell'Inghilterra. Wolsey ricevette istruzioni in questo senso. Chelmsford sarà agli ordini di Wolsey, ma ciò non costituisce biasimo verso Chelmsford. Beach dice che Wolsey ricevette l'ordine di accogliere tutte le aperture di pace fatte in buona fede da Cettivajo.

(Camera dei Lordi) Crambrook annuncia che oggi fu sottoscritto il trattato di pace coll'Afganistan.

**ATENE, 25.** — Ebbero luogo manifestazioni a Janina e ad Arta in favore dell'annessione alla Grecia.

**ATENE, 27.** — Deligiorgis è morto. Ieri in una grande riunione dei capi cretesi si rifugiati, essi smentirono all'unanimità che i capi cretesi abbiano domandata la protezione dell'Inghilterra.

**LONDRA, 27.** — Il *Daily News* ha da Mandalay che la protesta dell'Italia contro i massacri commessi dal nuovo re cagionò in Birmania una grande costernazione. L'Italia fu la sola potenza che riconobbe il re dei Birmani.

**PANAMA, 26.** — Le truppe peruviane di Pisagua, appostatesi dietro il consolato inglese, tirarono sulla flotta chilena. La flotta rispose. Il consolato fu distrutto. — Parecchi morti.

**ALESSANDRIA, 27.** — In Asti furono sgombrate alcune case pericolanti; molti orti sono allagati. La linea di Asti-Castagnole è rotta.

**LONDRA, 27.** — Il *Times* ha da Vienna che le divergenze per una mediazione fra la Grecia e la Turchia vennero appianate con un compromesso. La Turchia e la Grecia saranno invitate ad aprire nuove trattative per un accordo diretto. Se le trattative non avessero esito favorevole, i rappresentanti delle potenze interporranno la loro mediazione separatamente. Walseley partirà pel Capo il 29 corrente.

**COSTANTINOPOLI, 26.** — Aleko partì per Filippopoli.

**ALESSANDRIA, 27.** — Il Tanaro minaccia la città in due punti. I lavori di difesa sono energici e condotti con grande abilità. Il Prefetto sorveglia continuamente i lavori. Sono interrotte le linee da Alessandria a Cavallermaggiore, Savona e Brà.

**ROMA 27.** — Un dispaccio del *Bersagliere* annunzia un'eruzione dell'Etna.

**VERSAILLES, 27.** — Il Senato elesse a senatori immobili i ministri **Gresley** e **Jaurguiberry**.

Alla Camera dei deputati **Clemenceau** propose che accordisi la libertà provvisoria a **Blanqui**, affinché venga alla Camera a difendere la sua elezione, e chiese per tale proposta l'urgenza che fu respinta con 272 voti contro 171. La Commissione, eletta per esaminare la domanda a procedere contro **Cassagnac**, riuscì composta di sette membri favorevoli alla domanda e di quattro contrari.

**ANTONIO BONALDI** Direttore  
**ANTONIO STEFANI**, Gerente respons

**Inserzioni a Pagamento**

**COMUNICATO**

—°—

Il sottoscritto professor di Violoncello crede opportuno di dare uno schiarimento, affine d'unificare le varie opinioni di coloro che s'interessano a suo carico.

Egli si spiega in questi termini: Quando io feci pubblicare sugli avvisi che mi prestavo per coadiuvare i flodrammatici; eseguendo sul proscenio alcuni pezzi di concerto per iscopo di beneficenza ai danneggiati dall'inondazione di Szeghedino, io con ciò non intendevo neppure per sogno di dichiararmi un concertista e nemmeno far credere al pubblico di esser tale.

Soltanto, avendo io raggiunta la meta sul perfezionamento della scuola moderna adottata dai Regi Conservatorii d'Italia ed Esteri per l'insegnamento, non solo del Violoncello, ma ben anco di tutti gli strumenti d'arco. Fo valere in tal modo il mio titolo di Professore, che mi fu rilasciato dalla Direzione del R. Conservatorio di Milano, e concludo col dire che chi non è profano alla musica deve sapere benissimo che si può essere realmente professori senza avere il dono di natura d'essere anche concertisti.

(1952) **G. MARCOMINI.**

**COMUNICATO**

Il sottoscritto si fa un dovere d'avvisare d'essere stato nominato con seduta 14 maggio 1879 N. 247 Rappresentante Generale pel Veneto, della Premiata Associazione Artistica Operaia Veneziana per lavori d'imitazione al Mosaico ed incisioni pel vetro. Sede in Venezia, San Marco, Calle del Ridotto, N. 1377.

Tutti coloro che credessero onorare di Loro acquisti o commissioni la detta Società, non avranno che a rivolgersi al sottoscritto nel suo mezza Via Eremitani N. 3303, il quale si farà premura di rendere ostensibile campioni, disegni — listino prezzi — patti per associazione, ecc.

Cesare Pigazzi.  
(1954)

**Non più Medicina**

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra, detta:**

**Revalenta Arabica**

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, piltuita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.  
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA'EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

**Delta in Tavollette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois. (1822)

**Compra e Vendita**  
di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.** Genova, via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come **Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc.**, Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

**AVVISO**

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del **CHIANTI** fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debiti. (1953)

**AVVISO**

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in **Piazzetta Pedrocchi N. 513** tiene un grande assortimento di **Stivalini** da uomo e da donna, nonché **Scarpette** assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

(1675) **Giovanni Scapolo.**

**DENTISTA**

**DOTTOR LUCIEN CARLE**  
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa ai Eremitani, N. 3373.**

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

**Estrae e rimette denti e dentiere**

**Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI**

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello.** (1625)

**Bagni di Rimini** Vedi Avviso in 4.ª Pagina

**LA TIPOGRAFIA**  
DEL

**Bacchiglione Corriere-Veneto**  
ESEGUIsce

**VIGLIETTI DA VISITA**

**L. 150 AL CENTO**

**ANTENORE**  
(Vedi quarta Pagina)

## DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo; come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglia da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	1.25
» da 1/5 litro	0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	2.00

**Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore**  
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova, sig. G. B. Borno, Via Osteria Nuova N. 597.

## CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO  
DEI FRATELLI RIZZI



Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **blondo, castano e nero perfetto**, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiana L. 3.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo - Antonio Bedon, Via S. Lorenzo - Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 1884

## ASTHMES

OPPRESSIONI NEURALGIE  
RAFFREDDORI TORACICI CATARRI

**VERMIFUGO-ANTICOLERICO**

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres.

Deposito da A. Manzoni e C. Milano, via della Sala N. 14.

CORNELIO, PIANERI  
MAURO, 50

## ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Gio. Batt. Menzoni di Padova, premiata con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Clotter per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio, e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singhiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi « simili riescono alla salute. »

1844

## RIMINI

STABILIMENTO BALNEARIO MARITTIMO IDROTERAPICO

STAGIONE 1879 GIUGNO-SETTEMBRE

Direttore igienico Prof. PAOLO MANTEGAZZA - Tramway tra la città e il mare

Per alloggi al mare dirigersi al Municipio, 1944

## SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina e Chiesa 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutti'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havene poche.

In Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia  
Brevettato dal Regio Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro i vantaggi, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suddennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne producono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferiata epidemica difosofato campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
Dott. MARINO FORNARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(1885) Per il consiglio d'igiene — Cav. MARGOTTA, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiaro essersi sperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## VERA CONCORRENZA

Letto in ferro completo da una piazza a sole L. 55

Di questo letto, nuovo modello, i cui vantaggi sono grandiosi, ci pervennero domande da tutte le città e paesi d'Italia, e che, incoraggiati dal favore ottenuto ne abbiamo fabbricato una grossa partita, per le richieste che giornalmente ci pervengono.

Il letto è in ferro, completo, con elastico imbottito a 20 molle, materasso e guanciale crine vegetale, con due table, con ornati e dorature al prezzo di 55, posto imbaltato alla stazione di Milano.

Modelli e maggiori chiarimenti gratis a richiesta.

Dirigere le domande alla Ditta **Homco Mangoni e C.**, Milano, Via S. Eufania, 17.

1919.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA (PROVINCIE VENEZIE)  
N. 22 - Padova 1 giugno 1878

## FONTE PEJO FERRUGINOSA

Gia da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora un'altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel sesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1912)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.